

IL CASO

JANE GOODALL RISPONDE: LA TRAGICA MORTE DEL GORILLA HARAMBE ALLO ZOO DI CONCINNATI (USA) CI INDUCE A RIFLETTERE SUGLI ANIMALI TENUTI IN CATTIVITA' E SULLA PROTEZIONE DELLE SPECIE IN VIA DI ESTINZIONE

Nel mese di giugno 2016 un bimbo in visita con i genitori allo zoo di Cincinnati, negli Stati Uniti, è caduto nella recinzione dei gorilla. Un maschio adulto, Harambe, un gorilla originario delle pianure occidentali dell'Africa equatoriale, gli si è avvicinato ed è stato ucciso dai responsabili dello zoo per prevenire un eventuale incidente. La notizia ha coinvolto il mondo intero e in molti si sono chiesti se fosse stata adottata l'azione giusta e perché i gorilla e altri animali siano tenuti negli zoo. La dottoressa Jane Goodall, fondatrice del Jane Goodall Institute (JGI) e Ambasciatrice di Pace dell'ONU, e il Presidente dell' International Fund for Animal Welfare (IFAW) Azzedine Downes rispondono, nell'intervista a seguire, alle tante domande dei media sull'accaduto.

D: dottoressa Goodall, Lei è nota come uno dei maggiori esperti al mondo sui primati. Molte persone sono interessate a conoscere cosa pensa del comportamento di Harambe con il bambino. Può immaginare cosa stesse pensando Harambe avvicinandosi al piccolo, o interpretare il suo comportamento?

Dr.ssa Goodall: La sola cosa che si possa dedurre osservando il video sull'accaduto è che un animale di circa 205 chili era entrato in contatto diretto con un bambino piccolo. Harambe avrebbe potuto far male al bambino anche senza averne l'intenzione. Sarebbe stato difficile anche per le persone che conoscevano bene Harambe, ricercatori o custodi che avevano trascorso ore con lui, accertare da lontano le sue intenzioni in un tempo sufficientemente rapido da evitare un eventuale male irreparabile. In alcuni momenti sembrava che il gorilla fosse gentile, ma era nervoso ed agitato dall'arrivo inaspettato del bambino e dalle grida delle persone che stavano guardando la scena.

D: Pensa che lo zoo abbia preso la decisione giusta? Avrebbero potuto sedare Harambe con una iniezione di sedativo sparata a distanza?

Azzedine Downes: Sulla base di quanto affermato dalla dottoressa Goodall sul non poter accertare le intenzioni di Harambe e la probabilità di una morte accidentale o ferimento del bambino, credo che lo zoo non avesse altra scelta. C'è sempre un rischio potenziale per la sicurezza pubblica e per l'animale.

Dr.ssa Goodall: Sono d'accordo. E inoltre c'è bisogno di tempo prima che un sedativo faccia effetto. È stato terribile per il bambino, i suoi genitori, Harambe, lo zoo, i custodi ed il pubblico. Ma quando le persone entrano in contatto con animali selvaggi, si devono prendere a volte decisioni di vita e di morte.

D: Cosa si può fare per impedire che un simile episodio si ripeta?

Dr.ssa Goodall: non c'è mai un modo al 100% sicuro per garantire che un animale selvaggio tenuto in cattività non rappresenti una minaccia per le persone. Negli Stati Uniti l'Associazione Zoo e Acquari (AZA) e a livello mondiale la World Association of Zoos and Aquariums (WAZA) sviluppano e promuovono l'adozione di alti standard di sicurezza pubblica e benessere degli animali.

La televisione americana CNN ha riferito che lo zoo di Cincinnati ha potenziato le proprie misure per tenere la gente fuori dal recinto e l'AZA e il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti stanno conducendo indagini per accertare che le misure di sicurezza siano all'altezza degli standard richiesti. Pur tuttavia, non saremo mai sicuri al 100% che le persone e la fauna selvatica non siano in pericolo quando si trovano in stretto contatto.

Azzedine Downes: La storia di Harambe ha riguardato l'avvenimento molto raro di una persona ferita all'interno di uno zoo accreditato da AZA, ma un evento molto più comune negli Stati Uniti è quello di persone ferite o uccise da animali esotici come tigri, leoni e orsi che sono tenuti in cattività da proprietari privati e usati come attrazioni eccentriche per strada, nei cortili di casa e nelle cantine. L'IFAW stima che vi possano essere circa 10.000 felini in possesso di privati. I singoli proprietari e funzionari locali incaricati della pubblica sicurezza non sono preparati a trattare con le emergenze quando questi animali fuggono. L'IFAW si dedica alla promulgazione di leggi su questo problema più grande e pericoloso.

Dr.ssa Goodall: Sono d'accordo. Lo stesso vale per gli scimpanzé in cattività in possesso di privati.

D: A causa di questo episodio, molta gente che detesta gli zoo li denigra e coloro che amano gli zoo li difendono. Cosa pensa degli zoo?

Dr.ssa Goodall: Prima di tutto è importante che la gente sappia che non tutte le strutture che si definiscono zoo o oasi protette hanno lo stesso standard. Se una istituzione mantiene un altissimo standard di cura per i propri animali,

dando loro tanto spazio, un buon nucleo sociale e grande quantità di arricchimento, credo che molte specie di animali possano avervi una vita ragionevole, perfino buona. Conosco molta gente che ha iniziato ad occuparsi di animali e della loro conservazione dopo aver visitato uno zoo. Gli zoo si rivolgono ad un grande pubblico con il loro messaggio di conservazione sebbene spesso questo si potrebbe migliorare, e molti zoo sono coinvolti nella conservazione degli animali nel loro ambiente naturale, come dovrebbero fare tutti gli zoo.

Detto ciò, impariamo sempre più sugli animali, sui loro rapporti familiari e sociali e sulla loro vita interiore. Mano mano che impariamo di più sull'intelligenza e la vita emotiva degli altri animali con i quali condividiamo il mondo, diventa sempre più difficile giustificare il fatto di tenerli in cattività. Attraverso Internet, libri, foto, film e TV, sempre più gente può vivere un'esperienza "ravvicinata" della fauna esotica senza che gli animali debbano mai lasciare il loro habitat libero e naturale. E per alcuni animali come i delfini e le balene, questo è il solo modo eticamente corretto.

Eppure credo che gli zoo con i più alti standard di cura possano svolgere un ruolo importante. Per un bambino - o perfino per un adulto - essere in presenza di un animale vivo e che respira, conoscere il suo odore, guardarlo negli occhi, e soprattutto sentire il suo "essere creatura vivente" può essere un'esperienza che può cambiare la vita. Inoltre, dobbiamo renderci conto che la vita allo stato selvatico, in molte parti del mondo oggi, non offre agli animali una esistenza facile. Un giorno, in futuro, potremo essere in grado di tutelare adeguatamente gli habitat selvatici per tutti gli animali - ma questo sembra ancora molto lontano.

Azzedine Downes: Desidero rafforzare il punto di vista della Dr.ssa Goodall che vi è un ampio spettro di qualità tra le istituzioni che si definiscono zoo o oasi protette. Inoltre desidero evidenziare che gli atteggiamenti della gente verso gli zoo sono in continua evoluzione. Man mano che aumenta la nostra conoscenza degli animali così aumentano i loro bisogni e la qualità della cura che possiamo fornire loro. Gli zoo più importanti accreditati presso l'AZA che vediamo oggi, non sono affatto simili alle file di animali stipati in tristi gabbie che avremmo visto nei serragli all'inizio del diciannovesimo secolo.

L'IFAW collabora con partner della comunità degli zoo ogni volta che c'è l'opportunità di lavorare a obiettivi comuni - la maggior parte delle volte questi comprendono conservazione e pubblica istruzione. Crediamo fermamente che gli animali selvaggi appartengano all'ambiente selvaggio, e vorremmo che la società si muovesse sempre più in quella direzione. Tuttavia, prendiamo atto che vi sono molti motivi perché gli animali possano essere tenuti in cattività, compresa la pubblica istruzione, oppure il fatto che l'animale non possa sopravvivere nell'ambiente selvaggio per proprio conto. Il punto critico è garantire che si possano soddisfare i bisogni necessari al benessere di ogni singolo animale.

È importante che la gente sia consapevole del fatto che tenere semplicemente in uno zoo un animale appartenente ad una specie in via d'estinzione non è conservazione, lo zoo deve impegnare il pubblico in una educazione significativa sulla situazione degli animali che vivono nell'ambiente naturale, e contribuire finanziariamente a progetti significativi di conservazione in tutto il mondo. "Conservare" semplicemente dei campioni per un futuro senza animali nell'ambiente naturale è disfattista e dipinge un quadro cupo di un futuro senza speranza. La Dr.ssa Goodall basa molto del proprio lavoro sul risvegliare la speranza nei nostri giovani e questo comprende speranza per gli animali che vivono in cattività.

D: La storia di Harambe ha portato in prima linea la conservazione dei gorilla e dei grandi primati. Può dirci perché i grandi primati sono minacciati in primo luogo?

Dr.ssa Goodall: La frammentazione e il degrado dell'habitat insieme alla caccia illegale per il commercio di carne selvatica (caccia commerciale ad animali selvatici per cibo) sono due delle minacce più significative agli scimpanzé che vivono in natura. Anche a causa della domanda di carne selvatica, i cacciatori uccideranno le madri con i loro piccoli - il che è del tutto insostenibile. Vi è oltretutto richiesta di scimpanzé neonati per il commercio esotico illegale di animali da compagnia e intrattenimento. Questo vuol dire che anche coloro che non cacciano per la carne selvatica possono uccidere le madri semplicemente per rubare i loro piccoli.

D: La gente si chiede come partecipare alla lotta per proteggere i gorilla e i grandi primati. Quali sono i modi che raccomanda alla gente che desidera aiutare?

Dr.ssa Goodall: Il JGI lavora per proteggere gli scimpanzé e altri primati tutelando l'habitat dei grandi primati nel Bacino del Congo, Uganda, Tanzania, Rwanda, Burundi e Senegal riducendo la deforestazione e incoraggiando il collegamento di foreste frammentate per mezzo di 'corridoi' di habitat adatti a favorire i contatti con altre popolazioni

e permettere lo scambio genetico. Buona parte di questo lavoro è fatto attraverso la conservazione partecipativa ove la gente locale conduce il processo decisionale circa l'uso della loro terra.

Manteniamo inoltre oasi protette, sosteniamo gli sforzi per l'applicazione delle leggi per ridurre il traffico illegale e fornire materiali educativi sulla fauna selvatica e il bisogno di proteggerla. In particolare, lavoriamo con insegnanti e bambini con il nostro programma Roots & Shoots. Senza oasi protette, i funzionari che applicano la legge sarebbero incapaci di confiscare gli scimpanzé ai trafficanti di primati o ai cacciatori di frodo perché non vi sarebbe alcun luogo per prenderli. Senza programmi educativi, le comunità non si renderebbero conto di dover allertare le istituzioni per l'applicazione della legge sui bracconieri oppure che le loro attività sono sbagliate. Il JGI sta ora notando un aumento degli arresti e delle condanne come risultato della maggiore applicazione della legge, e una maggiore comprensione dei problemi, ma è imperativo che questo lavoro continui.

E' ugualmente importante fornire alla gente locale modi alternativi di guadagnarsi da vivere senza fare affidamento sulla caccia illegale o la distruzione delle foreste per guadagnare denaro o far crescere raccolti.

Azzedine Downes: Abbiamo bisogno di proteggere gli habitat della fauna selvatica ed eliminare il crimine contro la flora e la fauna selvatiche. Come il Jane Goodall Institute, l'IFAW lavora per proteggere gli habitat a livello paesaggistico, il che comprende il rendere sicure le aree protette, integrare corridoi per la migrazione della fauna selvaggia attraverso aree più sviluppate, ridurre il conflitto tra fauna selvatica e umani, e disturbare/interrompere il crimine contro la fauna e la flora protette. Abbiamo bisogno di attaccare il problema su tutti questi fronti se vogliamo fare una vera differenza prima che sia troppo tardi.

Dr.ssa Goodall: Per la gente di tutto il mondo che desidera aiutare, la prima e più importante cosa da fare è capire che ogni singolo giorno ognuno di noi causa un impatto, e spetta a noi decidere che genere d'impatto vogliamo fare. Siamo tutti interconnessi gli uni con gli altri e con il mondo naturale, e quando ci chiediamo come le nostre decisioni influiranno sugli altri, umani o animali, e scegliamo di rendere l'impronta ambientale più leggera, possiamo fare tutti insieme un'enorme differenza.

Dobbiamo anche capire che questi problemi sono complessi. Spetta a ciascuno di noi imparare tutto quello che è possibile sulle minacce che incombono sui grandi primati, e sul lavoro di grandi organizzazioni come l'IFAW e il JGI che lavorano con le comunità locali sul posto per proteggere e conservare i grandi primati e altra fauna selvatica.